

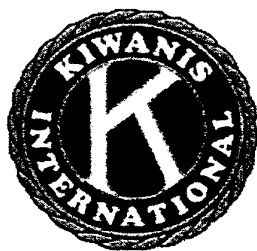
Serving the
Children
of the World

**KIWANIS INTERNATIONAL
DISTRETTO ITALIA - SAN MARINO
VII DIVISIONE**

Club di Castelvetro

Prof. Antonio Maniscalco

**CANDIDATO ALLA CARICA DI GOVERNATORE ELETTO
ANNO 2003/2004**



KIWANIS INTERNATIONAL

Antonio Maniscalco
Via R. Caravaglios n° 3
91022 – CASTELVETRANO
Te. Fax 0924-89422

Castelvetro, li 21.03.2003

Caro Presidente,

Nella riunione della mia Divisione, la settimana, svoltasi a Palermo nella mattinata del 1° febbraio 2003, è stata approvata all'unanimità la mia relazione programmatica, a supporto della domanda di candidatura a Governatore Eletto del K.D.I. 2003/2004, da me inoltrata il 13.01.2003.

Nel pomeriggio dello stesso giorno (01.02.2003) ho consegnato "brevi-manu" al Segretario Distrettuale Alain Barberi la suddetta relazione programmatica che desidero porre alla tua cortese attenzione, perché Tu possa conoscere più a fondo me e le mie idee.

Se i miei pensieri sono da Te condivisi e se lo riterrai, dunque, opportuno, divulgala presso gli Amici del tuo Club.

Accetto volentieri critiche e suggerimenti, perché è mia ferma intenzione coinvolgere tutti gli amici kiwaniani dal nord al sud, in armonia ed amicizia.

Allego copia del mio programma.

Un affettuoso saluto



CURRICULUM VITAE di ANTONIO MANISCALCO

- Nato a Castelvetro (TP) il 22 maggio 1943; sposato con Mariella Billardello, padre di due figli, nonno di un adorabile bimbo.
- Già docente di Educazione Fisica presso il Liceo Classico-Scientifico di Castelvetro.
- Operatore Commerciale.
- Socio del Kiwanis dal 28/04/1988
- Presidente nel 1995-96
- Kiar divisionale dal 1999-2000; 2000-2001; 2001-2002.
- Clubs fondati: Naro, Gibellina Belice Segesta, Tbilisi (Georgia)
- Clubs Junior fondati: Gibellina Belice Segesta, Palermo, Erice, Mazara del Vallo, Marsala e Canicattì.
- Altre cariche ed incarichi ricoperti nel proprio club: cerimoniere, Adviser, Vice Presidente, Consigliere, Segretario, Componente di varie Commissioni. Partecipazione frequente a diverse Convention, da Delegato. Partecipazione a Training, Studi Kiwaniani. Kiar Distrettuale a.s. 2002-2003.

PERSONALE VISIONE DEL KIWANIS INTERNATIONAL

Sono sempre stato un Kiwaniano convinto, fin dal momento in cui, quindici anni addietro, sono diventato socio del mio club.

Amo il Kiwanis perché le sue "REGOLE D'ORO" sono quelle che io metto quotidianamente in pratica sul lavoro, nella società, in famiglia.

Il Kiwanis dà la possibilità al socio di dare e di ricevere; è, per dirla come Manzoni cita nel terzo cap. dei Promessi Sposi, "come il mare, che riceve acqua da tutte le parti e la torna a distribuire a tutti i fiumi".

Il sentimento di carità e di altruismo, infatti, che si esplica attraverso i vari services nei riguardi del Prossimo derelitto, dei Bambini bisognosi di tutto il mondo, accomuna gli uomini Kiwaniani e fa sì che fra loro, di riscontro, nasca e si sviluppi forte e nitido il sentimento di fratellanza, di simpatia, di solidarietà, di amicizia; ecco perché spesso, nella mia Divisione, la settimana, concludiamo le nostre conviviali, dicendo a gran voce, tra il serio e il faceto: "**Kiwanis è bello!**".

RELAZIONE PROGRAMMATICA DEL CANDIDATO A
GOVERNATORE ELETTO ANNO SOCIALE 2003/2004

Prof. Antonio Maniscalco

Poiché è mia ferma intenzione dare un forte segnale di continuità, desidero parlare del mio programma partendo dalle cose fatte da chi mi ha preceduto, perché ritengo che non sia possibile costruire e programmare, non tenendo conto del patrimonio esistente del K.D.I.

Continuità, dunque, per me significa, "costruire nella continuità non disperdendo il patrimonio acquisito", patrimonio che è rappresentato dai soci Kiwaniani e dalle iniziative messe in atto durante i trentasei anni di vita del K.D.I.

Il K.D.I. ha assoluto bisogno non solo di conservare il numero dei propri soci, ma ha soprattutto la necessità di crescere. La crescita dei soci, dei clubs, delle Divisioni deve avere la priorità assoluta.

Io invece da un po' di tempo a questa parte, ho constatato che il nostro Distretto si sviluppa a rilento e che il numero dei soci, in alcuni clubs, si va tanto assottigliando da non consentire di operare a "certi livelli". Come fare per crescere? Bisogna innanzitutto potenziare il Dipartimento "Mantenimento e sviluppo" monitorando il territorio nazionale per meglio rendersi conto in quale città, in quali zone d'Italia il Kiwanis è assente completamente o poco rappresentato.

Entrando in possesso di questi dati, si dovrebbe trasmetterli a tutti i clubs del Distretto, chiedendo l'impegno operativo del singolo socio di ciascun club, perché questi si assuma l'impegno di portare avanti un lavoro ben programmato per la nascita di un nuovo club: verrebbero coinvolti così, in prima persona, tutti i Kiwaniani del K.D.I.

Il KIAR, che in questo contesto svolge un ruolo molto importante, da solo, incontra difficoltà notevoli a far sorgere nuovi clubs, ecco perché è giusto che venga coadiuvato da altri Kiwaniani.

La scelta del KIAR divisionale deve ricadere su un socio che abbia esperienza di vita Kiwaniana e tanta voglia di lavorare, perché deve, con discrezione, controllare la vita dei singoli clubs della sua Divisione. Deve tempestivamente intervenire per chiarire eventuali malintesi fra soci o fra clubs, spronando tutti affinché in amicizia e con entusiasmo i clubs possano aumentare il numero dei soci; nello stesso tempo deve tenere costantemente sotto controllo quelli che subiscono defezioni: perché "il socio, (non dimentichiamolo) è il patrimonio vitale del Kiwanis".

Dalla mia esperienza triennale di Kiar divisionale, da una esperienza di vita vissuta vicino ai dodici clubs della mia Divisione, ho tratto delle considerazioni, una delle quali riguarda la scarsa partecipazione dei soci con le loro famiglie agli incontri che non siano istituzionali.

I presidenti dovrebbero creare più frequenti occasioni di riunioni coinvolgendo anche le famiglie dei soci, perché, stando insieme, si sviluppa lo spirito associativo, di collaborazione, scatta la solidarietà, nasce l'amicizia, quella amicizia, per me sacra, che ci tiene uniti nei clubs di appartenenza e che ci consente di rivolgerci ai Kiwaniani di tutta questa lunga Italia con affetto, con familiarità, con simpatia.

Se così mi esprimo, è perché il Kiwanis, in quindici anni di affiliazione, mi ha consentito di avere amici in tutta la Penisola e nella mia Sicilia e, per questo, lo ringrazio.

Adesso, bando ai sentimentalismi e passo a parlar d'altro.

Per quanto riguarda i services, sono fermamente convinto che bisogna dare maggiore incisività ai services che andremo a portare avanti, veicolandoli anche attraverso i messaggi televisivi, perché i nostri connazionali devono imparare a riconoscere il nostro "K".

Facciamo services, costruiamo messaggi da affidare alla stampa ed alla televisione: investendo in pubblicità, investiremo nel service.

Tutti i clubs spendono quasi tutte le loro energie operative ed economiche per portare avanti il service distrettuale. Tutto ciò è molto encomiabile, ma dal punto di vista della "conoscenza e della visibilità", il Kiwanis resta pressoché sconosciuto ai nostri concittadini, perché il service distrettuale è quasi sempre volto ad aiutare i bambini d'oltremare, di Paesi lontani.

Ho premesso che non biasimo, anzi lodo questa iniziativa, però mi sembrerebbe opportuno affiancare al service del Distretto dei services che mirino ad incidere maggiormente nel territorio in cui viviamo. Purtroppo anche nel nostro bel Paese, ed in questo momento storico in particolare, si evidenziano delle carenze socio-economiche, ambientali che i clubs della zona dovrebbero maggiormente attenzionare e quindi interessarsene, spronando le Istituzioni affinché facciano il loro dovere. Come agire?

Attraverso i mezzi di comunicazione locali e, perché no, anche nazionali, dobbiamo cercare di lavorare nel nostro territorio con realizzazioni programmate per i services locali.

Inoltre, vorrei servirmi di spot televisivi e giornalistici, che pubblicizzino il service distrettuale e lo facciano conoscere agli Italiani, per non sentirmi più chiedere: "Che cosa è il Kiwanis?".

A questo proposito, proprio l'altro giorno, mi è venuta un'idea che vorrei realizzare con tutte le mie forze. Essendo stato insegnante di Educazione Fisica, e quindi uno sportivo, sto sognando di organizzare come service distrettuale una partita di calcio, a livello nazionale, da giocare nello stadio di una grande città, disputata dai soci Kiwaniani e del Kiwanisjunior da una parte e, da cantanti, o politici o piloti di auto e di moto dall'altra.

La risonanza pubblicitaria sarebbe, secondo me, rilevante ed il ricavato andrebbe devoluto naturalmente in beneficenza. Sarà un'impresa ardua, su questo non ho dubbi, ma con l'aiuto e la partecipazione di tutti i Kiwaniani, giocheremo la partita !!!

Concludendo, andiamo dunque la domenica in piazza per raccogliere fondi da mandare nel terzo mondo, ma sostiamo anche in piazza per tentare di risolvere qualche problema della comunità indigena.

In questo modo la gente ci riconoscerà e gli uomini pronti a dare ci chiederanno di far parte della nostra famiglia Kiwaniana.

Altro service da portare avanti con determinazione ed entusiasmo è "Special Olympic". Gli atleti "speciali" hanno infatti bisogno dell'aiuto di tutti noi per sentirsi come noi.

La novità che mi piacerebbe apportare riguarda il coinvolgimento di un buon numero di clubs che dovrebbero creare un comitato specifico, forti della presenza fra i soci di Proff. di Educazione Fisica, di psicologi e di altri specialisti atti a curare e preparare nel modo adeguato gli atleti, per poi organizzare, a livello divisionale, delle giornate dedicate allo svolgimento di gare, i cui protagonisti saranno proprio questi nostri giovani amici speciali.

Anche in questa organizzazione reputo vantaggiosa e produttiva la partecipazione del Kiwanisjunior.

Nel Distretto Italia esiste infatti una bella realtà, quella del Kiwanisjunior. Non dobbiamo trascurare i nostri ragazzi che danno dimostrazione esuberante della vitalità del club, dobbiamo assisterli economicamente e moralmente, cercando di farli crescere anche numericamente.

Per ogni club senior, uno junior: questo deve essere il nostro obbiettivo. Cerchiamo di coinvolgere i nostri ragazzi nei services che porteremo avanti, ci daranno certamente molto di più di quello che noi potremo dare loro.

Cerchiamo anche di favorire la nascita dei K-Kids, dei Key clubs e degli altri clubs giovanili che rappresentano la continuità e la speranza del Kiwanis di domani.

A supporto poi di quanto ho detto all'inizio della mia relazione sulla continuità, condivido pienamente l'idea del governatore Barasolo riguardo all'assegnazione annuale del Premio WE BUILD, a livello distrettuale. Dà risonanza al Kiwanis in Italia e nel mondo.

E giacché so che molti clubs come per esempio Bergamo Orobico, o Castelvetro, Mazara del Vallo, Marsala, Trapani ed Alcamo dove sono stato invitato, ed altri ancora hanno conferito il premio WE BUILD a persone che hanno dato tanto e si sono distinte nel loro territorio, auspico che tutti i clubs che hanno la fortuna di insignire un personaggio locale di un premio così prestigioso, seguano l'esempio dei clubs menzionati.

Sempre per non interrompere ciò che è stato intrapreso, ritengo doveroso che si continui a servire organizzazioni come M.S.F., F.A.I. e si continui ad interessarsi del Kivani day, Diritti dei bambini con A.B.I.O., Young Children Priority One, Trapianti d'organo, e naturalmente dei nuovi services distrettuali che proporrò, avvalendomi sempre dei suggerimenti degli amici Kiwaniani, su cui relazionerò più dettagliatamente nel caso dovessi essere eletto.

Sono d'avviso inoltre che il sito Web del Distretto, che consente ai soci di comunicare agevolmente fra loro, venga portato ad un grado di efficienza sempre più alto; che la rivista Kiwaniana continui ad aggiornarci sui services che si svolgono nel nostro Distretto mentre, per il Bollettino, che mensilmente ci viene distribuito, suggerirei di aggiungere notizie pertinenti ai lavori "in fieri", in modo che i clubs possano contattarsi e dare vita ad iniziative comuni.

Se dovessi riuscire nel mio intento, sarò al servizio di tutti i Kiwaniani. Seguirò il lavoro dei vari Dipartimenti con molta attenzione, affinché si possa operare e costruire in armonia ed amicizia.

Mi propongo di ascoltare con interesse i consigli dei soci Kiwaniani per farne tesoro e potere così dar voce a chi di voce ne ha veramente poca. Le più belle idee infatti, spesso, vengono dalla spontaneità dei più semplici.

A questo punto, pongo fine alla mia relazione.

Cari amici, il Kiwanis è un progetto di vita e di fratellanza veramente eccezionale; portiamolo avanti dunque con tutte le nostre forze e, con l'entusiasmo che ci distingue, guardiamo indietro per andare avanti, non rinneghiamo il nostro vissuto, perché solo così possiamo continuare a costruire per noi e per il mondo intero.